



**Solo noi difendiamo
la nostra gente,
la nostra identità, la
sicurezza e l'onestà**

Il manifesto con il quale la Lega dileggia l'avversario Gianfranco Fini

Alla voce razzismo

Emendamento Lega: extracomunitario vuoi aprire attività? Impara l'italiano

Prima s'impara l'italiano, poi si può cominciare a fare impresa. Insomma, se un extracomunitario vuole aprire un negozio in Italia deve prima superare un esame che attesti la sua conoscenza della lingua. La proposta arriva dalla deputata leghista Silvana Comaroli ed è contenuta in un emendamento al decreto legge incentivi presentato nelle commissioni Attività produttive e Finanze della Camera. «Le regioni, nell'esercizio della potestà normativa in materia di disciplina delle attività economiche - si legge nell'emendamento - possono stabilire che l'autorizzazione all'esercizio dell'

attività di commercio al dettaglio sia soggetta alla presentazione da parte del richiedente, qualora sia cittadino extracomunitario, di un certificato attestante il superamento dell'esame di base della lingua italiana rilasciato da appositi enti accreditati».

Ma non solo un altro emendamento presentato dalla stessa deputata chiede invece lo stop delle insegne multietniche favoreggiando invece quelle in dialetto. «Le regioni - si legge nel testo - possono stabilire che l'autorizzazione da parte dei comuni alla posa delle insegne esterne a un esercizio commerciale è condizionata all'uso di una delle lingue ufficiali dei Paesi appartenenti all'Ue ovvero del dialetto locale».

li e tradizioni politiche tanto differenti talora preoccupa. Un segretario locale del ferrarese teme molto gli arrivi di quelli che «vanno in pellegrinaggio a Predappio e tornano con i santini di Mussolini, sospirando "Ah, quando c'era il Duce... Sono tremendi. Arrivano solo in funzione antimigrati senza condividere molto altro delle idee del movimento, neanche il federalismo».

Ma anche da sinistra sono entrati in Lega vissuti a prima vista poco in linea con il più stretto vangelo leghista. Il modenese Mauro Manfredini è stato rieletto consigliere regionale alle ultime elezioni (recordman di preferenze). Lui, classe 1942, ex venditore ambulante, fu, nel 1997, per le elezioni secessioniste del Parlamento del Nord, il fondatore dei Comunisti padani: «Lo facemmo perché quando votavamo il Pci ci sentivamo di sinistra, ma ora che eravamo passati alla Lega, non ci sentivamo comunque di destra». Fu convocato in tutta fretta da un Bossi severissimo che lo riproverò: «Ma lo sai o no che lo hanno tirato giù il Muro di Berlino?». «Mi sembra di aver visto qualcosa alla televisione» gli rispose lui, ottenne il permesso di presentare la lista. Qualche

Il consigliere mr. preferenze

Legge il tg in dialetto, «sto con Bossi, certo, ma sono nato povero, come potrei mai essere uno di destra?»

giorno dopo fu Maroni a sgranare gli occhi, quando depositarono il simbolo: «Ma pure la falce e martello rossa ci volete?» «Si capisce».

Ancora oggi che legge il telegiornale in dialetto per TelePadania e lotta contro «l'invasione straniera» Manfredini dice di sentirsi in un certo qual modo di sinistra: «Sono nato povero, come potrei essere di destra?».

Un po' più a est, in Romagna, la Lega Nord si è vista richiedere la tessera col sole verde delle Alpi pure da molti che ne avevano in tasca, in passato, una con l'edera verde. Anche Gianluigi Forte, segretario del Carroccio a Brisighella, è un ex repubblicano che tanto teneva alla divisione tra Stato e Chiesa e alla laicità dello Stato. Nei mesi scorsi ha partecipato entusiasticamente all'organizzazione delle raccolte firme per «la difesa del crocifisso»: «Penso che sia una battaglia strettamente laica per la difesa di un simbolo occidentale» dice. «Magari, anzi, contro il clericalismo musulmano. Non penso che ci sia dietro nessuna strizzata d'occhio al Vaticano. O almeno, lo spero.»

Così, nella Lega, si può stare sentendosi di sinistra o di destra, definendosi laici o cattolici tradizionalisti. Tanto più nelle regioni di recente crescita, come l'Emilia. E queste contraddizioni, per ora, non sembrano indebolire il partito. Che ne ha in seno una più profonda: quella tra la dimensione locale, della sempre evocata «difesa del territorio» e la dimensione di partito romano con un ruolo chiave (e sempre più delicato dopo la spaccatura nel Pdl) nel governo. ♦